

L'EMIGRANTE

Per i Segretariati neutri d'Italia

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Col'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1
Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine 25 Gennaio 1909

Anno IV. - N. 1

Il II. Congresso interregionale dei Segretariati ed Uffici di Emigrazione

Il II Convegno interregionale dei Segretariati ed Uffici di Emigrazione indetto per iniziativa del Segretariato di Padova e a cura della Società Umanitaria, non poteva avere esito migliore.

La magnifica sala della *Gran Guardia* messa a disposizione dal Comune di Padova, raccolse i rappresentanti di quasi tutti i Segretariati dell'Alta Italia, delle maggiori organizzazioni e le più spiccate notabilità che si interessano dei problemi dell'emigrazione. Ecco infatti l'elenco delle

ADESIONI Uffici di Emigrazione

Società Umanitaria Milano, A. Cabrini; Sezione Umanitaria Cremona, G. Viterbi; Brescia, P. Braga; Piacenza, Padova, on. G. Alessio; Segretariato d'emigrazione Schio, G. B. Pianezzola, Modena, M. Bordigiago; Borgo S. Donnino; Repubblica S. Marino; Guastalla; Reggio Emilia, P. Braga; Biella, Rosso Segretario Camera del Lavoro; Tirano, Varese, Bergamo, A. Cabrini; Legnago G. Giacometti; Sanguinetto, dott. Silva; Treviso, A. Vecchia; Udine, E. Piemonte; Belluno, V. Lante; Feltre, Rovigo, E. Greggio; Verona, G. Greggio Istituto G. Garibaldi, Chiasso: avv. Lanfranconi.

Enti ed Istituti

R. Commissariato dell'Emigrazione; Ufficio del Lavoro, G. Montemartini; Confederazione Generale del Lavoro, F. Quaglino; Federazione Ital. delle Società di M. S., R. Sola e V. Bossi; Lega Nazionale delle Cooperative, B. Mazzagio e C. Rodomonte; Federaz. Edilizia Italiana, F. Quaglino; Federazione Nazionale Lavoratori della terra, E. Dugoni; Partito socialista, italiano, F. Marzetto; Partito Radicale Italiano, G. Catticich; Partito repubblic. italiano, on. I. Pozzato; Confederazione mantovana, E. Dugoni e A. Galeno; Segretariato Svizzero, G. Valär; Sindaco, Enti locali.

Deputati e Senatori aderenti

Deputati: Turati, Berenini, Vicini, Agnini, Ferrarini, Credaro, Sichel, Loero, Badaloni, Pozzato, Meritani, Pistoia, Wollemborg, Camerini, Ottavi Quistini, Da Como, Castiglioni, Sacchi, Silvio Crespi. Senatori: Levi Civita, Veronese, De Giovanni.

L'Inaugurazione del Congresso Il discorso dell'on. Alessio

L'on. Alessio a nome del Segretariato dell'Emigrazione di Padova e quale rappresentante in esso della Società Umanitaria porge il saluto agli intervenuti. Ricorda particolarmente il Sindaco di Padova che ringrazia dell'ospitalità e il rappresentante dell'Ufficio del lavoro, che chiama benemerito d'ogni iniziativa sociale italiana. Saluta tutte le forze congregate intese a dare ai problemi

del lavoro una pratica soluzione. Rileva che le questioni dell'emigrazione hanno assunto un carattere specialmente tecnico e positivo da due punti di vista: l'uno la necessità di mettere in rapporto gli emigranti con le condizioni dell'economia e della legislazione nei paesi ove gli emigranti si recano, l'altra la convenienza di non dimenticare che essi per quanto emigranti fanno pur sempre parte d'una gran patria lontana di cui devono non soltanto patrocinare gli interessi, ma esercitare i diritti.

Accennando alla necessità che alle discussioni intervengano gli emigranti trova in questo fatto il motivo della odierna adunanza, la quale si sarebbe protratta se al giusto riguardo per le vittime della Sicilia e della Calabria non avesse dovuto prevalere il concetto di provocare la partecipazione al convegno dei lavoratori che stanno per partire.

Chiude perciò il suo breve discorso mandando una parola di rimpianto alle vittime notando come ancora una volta si sia affermato il sentimento della patria e della solidarietà sociale.

Il saluto del Sindaco

Il sen. Levi Civita sindaco di Padova porge un cordiale saluto ai rappresentanti dei Segretariati ed uffici di emigrazione convenuti.

Dichiara che Padova è lieta di essere sede di una riunione diretta a fine così importante ed elevato, come è quello di portare nuovi contributi allo studio delle interessanti questioni che si connettono col fenomeno dell'emigrazione.

Constata con compiacenza come la Città, che oggi ospita i congressisti, non sia stata inoperosa anche in questo campo che a buona ragione attrae l'attenzione degli studiosi, degli uomini politici, e di quanti hanno a cuore col benessere delle classi lavoratrici la ricchezza e la proprietà nazionale ed illustra l'opera del Segretariato di Padova.

E termina vivamente applaudito: « Voi, che qui conveniste guidati dal nobile intendimento di dedicare il colto e forte ingegno ad una causa la quale attiene direttamente alla economia nazionale ed ha larghe ripercussioni sociali e morali, accogliete l'augurio che i vostri studi e le vostre cure non soltanto abbiano il successo che oggi qui meritatamente vi attende, ma sieno seme che frutti nuove conquiste nel campo pacifico e santo del benessere umano. »

L'inizio dei lavori

(Seduta antimeridiana)

Ultimata la cerimonia inaugurale, viene proclamato presidente del convegno il dott. Braga consigliere comunale e membro del Consiglio del-

l'Ufficio locale del Segretariato d'Emigrazione; a Segretario venne eletto pure per acclamazione il signor Giacometti del Segretariato di Verona.

Su proposta del Presidente si inverte l'ordine del giorno perchè il relatore on. Alessio, deve assentarsi nella giornata e si discute quindi anzitutto

OGGETTO I.

Condizione degli Emigranti italiani di fronte al sistema di assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia in Germania.

L'on. Alessio che è stato incaricato dall'Ufficio di Emigrazione di Padova illustra — attentamente seguito dall'assemblea — il suo ordine del giorno esaminando acutamente le varie disposizioni della legge germanica sull'invalidità e vecchiaia e conclude proponendo

« che il Governo italiano, mediante un'efficace azione diplomatica presso l'impero tedesco, ottenga a favore degli operai italiani emigranti in Germania la promulgazione di una legge speciale, che, in eccezione alla legge fondamentale tedesca del 22 Giugno 1889 concernente l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, consenta agli operai medesimi di essere esonerati, in quanto lo vogliono, dal pagamento delle quote fissate in base agli art. 15, 16 e seguenti della legge stessa per il conseguimento della pensione d'invalidità o di vecchiaia. »

Valär osserva che è da escludersi che lo Stato germanico possa riformare in tal senso la propria legislazione anche perchè la tendenza di quello Stato è di determinare sempre più condizioni per le quali anche gli stati esteri sviluppino una legislazione sul lavoro analoga a quella tedesca.

Per evidenti considerazioni politiche non è credibile che la Germania voglia legiferare in modo speciale per gli emigranti italiani mentre riceve nel proprio territorio anche una notevole emigrazione da altri stati.

Cabrini ritiene possibile soltanto conseguire una riforma in forza della quale le pensioni tedesche d'invalidità e vecchiaia possano essere consumate anche in Italia e ricorda il precedente circa gli infortuni.

Il prof. Montemartini vorrebbe che lo Stato tedesco restituisse l'importo delle quote pagate per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dagli emigranti italiani versandolo, nella nostra Cassa Nazionale di Previdenza e allettando così gli interessati a continuare i versamenti in questa cassa.

Piemonte è del parere che si debba energicamente insistere su ciò che abbiamo chiesto sinora: che l'Italia cioè organizzi la sua assistenza obbligatoria, per l'invalidità e la vecchiaia. Solo allora potranno avviarsi fruttuose trattative di reciprocità.

Dopo un breve ed elevato dibattito nel quale gli oppositori alla tesi Piemonte-Valär dichiararono di essere favorevolissimi alla assicurazione obbligatoria si passa alla votazione.

L'ordine del giorno Piemonte rac-

coglie solo 5 voti, e viene approvato quello proposto dal relatore e nel quale sono accolte le soluzioni prospettate dal Montemartini e del Cabrini.

Ecco l'ordine del giorno approvato.

Il II. Convegno Internazionale dei Segretariati ed Uffici di emigrazione rilevando la condizione speciale degli operai italiani emigrati in Germania costretti a soddisfare quote per assicurazioni contro la invalidità e la vecchiaia senza conseguire i relativi benefici;

mentre confida che la pressione degli interessati e dell'opinione pubblica varrà ad organizzare anche in Italia l'assicurazione obbligatoria per le pensioni d'invalidità e vecchiaia degli operai;

fa voti

che la questione medesima venga considerata dagli organi nazionali di protezione del lavoro, sia per ottenere, in quanto sia possibile, un'eccezione alla legge fondamentale tedesca del 22 giugno 1889 concernente l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia, che consenta agli operai medesimi di essere esonerati, in quanto lo vogliono, dal pagamento delle quote fissate in base agli articoli 15, 16 e seguenti della legge stessa, o, quanto meno, devolva il prodotto delle quote relative alla Cassa Nazionale di previdenza; sia promuovendo eventualmente la stipulazione di una convenzione internazionale che consenta agli operai italiani di conseguire in patria il beneficio della pensione nonostante essi abbiano abbandonato la residenza in Germania, semprechè avessero ottemperato alle condizioni prescritte dalla legge tedesca del 1889 per il pagamento delle pensioni.

Ecco l'ordine del giorno Piemonte al quale aderirono: Valär del Segretariato operaio Svizzero, Quaglino per la confederazione del lavoro e la Federazione Edilizia, Maran per la Camera del Lavoro di Padova, e Dugoni per la Federazione prov. mantovana:

Il convegno riaffermando i voti dei precedenti congressi, constata che gli inconvenienti derivanti dall'applicazione ai nostri emigranti della legge sugli infortuni in Germania sono stati eliminati solo in quanto in Italia vige l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni,

ritiene prematura ogni discussione sugli inconvenienti determinati dalla applicazione della legge tedesca sull'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia sino a che l'Italia non abbia regolato tale materia con analoghe disposizioni di assicurazione obbligatoria

e si augura che in breve sorgano nel Paese condizioni politiche tali da permettere il completamento in tale senso della nostra legislazione sociale.

II OGGETTO

Corsi e Scuole degli Emigranti

Su questo argomento riferisce per incarico dell'Ufficio dell'Umanitaria di Padova, il comm. Viterbi, membro del consiglio direttivo di detto ufficio; riportiamo quasi integralmente la relazione:

Signori,

Intorno a questo vitale argomento delle « Scuole per gli Emigranti » avevo in animo di raccogliere, con paziente e larga ricerca, dati di fatto comprovanti, a luce meridiana, come la inferiorità dei nostri emigranti in confronto di quelli appartenenti ad altre nazioni, il minor conto in cui sono tenuti nei mercati internazionali del lavoro, il minor vantaggio economico che traggono dai loro sforzi dipendano, non già dall'indole, dal temperamento, da deficienza intellettuale ma esclusivamente dalla loro minore istru-

zione generale e tecnica, dalla educazione più scarsa e dal conseguente attenuato spirito di solidarietà e di organizzazione.

Non potei effettuare questa ricerca, che reputo interessante, perchè nei giorni in cui venni incaricato di riferire a questo Congresso, altre cure penose ed irrefutabili, occasionate dalla nazionale recente sventura, occuparono tutto il mio tempo.

Del resto, la assoluta necessità di queste scuole fu riconosciuta oltre che da tutti gli studiosi della materia anche nel Congresso a questo precedente, ed alcune ne sorsero in seguito ai voti in quello espressi e con utilità funzionarono e funzionano. Non occorre di dire come io alluda a quelle di Pallanza, di Belluno, intorno alle quali sarebbe inutile indugiare e dirne i particolari già esposti nelle pubblicazioni periodiche della benemerita Società Umanitaria, e quindi a tutti i presenti ben noti.

Non conviene invece sottacere le difficoltà diverse a cui vanno incontro gli uffici di Segretariato per gli emigranti spinti indeclinabilmente dalla loro missione a fondare dette Scuole; difficoltà d'indole economica, difficoltà d'indole topografica, difficoltà che riflettono il personale insegnante.

I mezzi finanziari indispensabili non possono trarsi che dai contributi dei Corpi morali chiamati dalla stessa loro funzione di protezione sociale a cooperare per questo alto intento; alludo ai Comuni, alle Provincie, alle Casse di Risparmio, alle Camere di Commercio, agli Istituti di Credito popolare. E un pochino anche dovrebbero interessarsene gli Istituti di Credito ordinario ai quali certamente non nuoce, nella fiamma dei loro depositi, l'aureo rigagnolo degli emigranti. Alludo ancora alle Università Popolari ed altri congeneri istituti di istruzione.

E si confida sicuramente che la « Dante Alighieri » vorrà largamente sussidiare gli uffici di Segretariato per questo scopo il quale si connette indissolubilmente col grande ideale del patriottico sodalizio: tener alti all'estero la lingua, il decoro e il nome d'Italia.

La difficoltà topografica sta nel fatto che gli emigranti abitano in località diverse, lontane dai centri nei quali si trovi un locale purchessia adatto per tenervi la scuola; indispensabile quindi una attiva propaganda per spingere gli ignavi e i più lontani a sobbarcarsi alla fatica necessaria per arrivare alla scuola, indurveli dimostrando l'urgenza di apprendere qualche cosa per poter sostenere all'estero con successo la concorrenza dei lavoratori più istruiti.

Per quanto s'attiene al personale insegnante non vi ha chi non veggia come, coi mezzi scarsissimi di cui dispongono gli Uffici di Segretariato, riesca sommamente arduo trovare docenti adatti, docenti che alla varietà della cultura, al disinteresse aggiungano la fede e l'entusiasmo per l'idea, coefficienti questi sicuri di pratici risultati.

Illustra infine le interessanti scuole istituite in tre comuni del padovano, frequentatissime, a prò degli emigranti, ne dimostra l'efficacia e si augura che i confortanti risultati di questo esperimento locale determinino analoghe iniziative anche in altri centri di forte emigrazione.

La discussione

Aperta la discussione diversi congressisti riferiscono intorno a quanto è stato fatto finora nelle rispettive provincie a favore dell'istruzione degli emigranti. Fra gli altri *Piemonte* nota il carattere prevalentemente tecnico delle scuole istituite tra Società operaie, e Comuni nella provincia di Udine; *Dugoni* ricorda che ad iniziativa delle leghe contadine sono state create circa 40 scuole in provincia di Mantova; *Giacometti* fa presente che in provincia di Verona funzionano pure alcune scuole soprattutto per far conoscere la legislazione sociale. *Cabrini* spiega l'ordinamento dei corsi di lezione organizzati dall'Umanitaria negli Abruzzi e per i quali la Commissione che amministra i fondi determinati dalla legge Mezzogiorno ha stanziato un concorso di L. 50 per ogni maestro. Ritiene opportuno completare le conclusioni dell'egregio relatore con un'aggiunta riguardante le biblioteche.

Si svolge una breve discussione sulla osservazione di *Dugoni* che vorrebbe non nominata sull'ordine del giorno Viterbi la Dante Alighieri a motivo del carattere settario e conservatore di taluno dei suoi comitati come quello di Mantova.

L'on. *Alessio*, *Viterbi*, e *Cabrini* osservano che bisogna guardare all'indirizzo generale dell'istituzione la quale è avversatissima dal partito clericale.

Si approvano coll'aggiunta *Cabrini*

le proposte del relatore e risulta così il seguente ordine del giorno:

Ritenuto che, pur essendosi negli ultimi tempi notato un qualche miglioramento nella condizione dei nostri emigranti sia temporanei che permanenti tanto nei riguardi del sentimento di solidarietà operaia, quanto in relazione allo stato economico degli operai stessi e alla considerazione nella quale sono tenuti all'estero, si è però ancora lontani dall'aver raggiunto quella parità colle altre Nazioni che è indeclinabile mèta di ogni paese civile;

ritenuto che le cause di tali inferiorità, già rilevate dagli studiosi dell'importante problema ed espresse nei Congressi, si riassumono nella deficienza di istruzione e di educazione della classe lavoratrice e nella insufficienza dei mezzi atti ad ottenere questi supremi obbiettivi di ogni popolo;

FA VOTI

perchè l'opera dei Segretariati di emigrazione sia rivolta con incessante fervore anche ad ottenere la istituzione di Scuole di coltura e di mestiere, provocando all'uopo il concorso degli Enti pubblici politici, amministrativi, di credito, di beneficenza, degli Istituti di istruzione e della *Dante Alighieri* onde tali mezzi di indiscusso miglioramento degli operai emigranti raggiungano il necessario consolidamento e sviluppo.

Il Convegno fa pure voti che i Segretariati si accordino per disciplinare un servizio di reciproco scambio di cassette di libri da far circolare all'estero durante la stagione di lavoro e all'interno nella stagione di rimpatrio.

Ritene necessaria la compilazione di manuali professionali adatti alle condizioni intellettuali dei nostri lavoratori, ed esprime il voto che il R. Commissariato generale dell'Emigrazione aiuti con concorsi a premio tali iniziative.

(Seduta pomeridiana)

Si apre alle ore 14 1/2.

Il presidente comunica le ultime adesioni pervenute. Su proposta *Valär* si decide di abbinare i commi sullo sviluppo dell'assistenza laica e quello sui diritti e doveri degli emigranti all'estero per risparmiare tempo e per la evidente loro analogia e così si decide.

III e IV OGGETTO

a) *Relazione dello sviluppo dell'assistenza laica agli emigranti nel 1908.*

b) *Gli emigranti italiani e loro doveri e diritti all'estero.*

Cabrini nota che il Segretariato di Udine nato nel 1901 e rimasto per diversi anni solo, al 31 dicembre 1908 si è trovato intorno 22 confratelli, 22 Segretariati cioè che danno agli emigranti una assistenza laica e in piena solidarietà colle organizzazioni operaie.

Aggiunge che entro il primo quadrimestre in corso si potrà contare sopra altri 9 Segretariati. Accenna al lavoro che compiono a prò degli emigranti alcune organizzazioni di mestiere e alcune Camere del lavoro.

Non esiste ancora una vera federazione fra i segretariati però il movimento è affiatato e mettendo capo tutti alla Commissione consultiva creata a fianco dell'Ufficio Centrale d'emigrazione dell'Umanitaria, sono riusciti a preparare e svolgere insieme alcuni movimenti nazionali; per esempio l'opposizione alla tassa sugli emigranti, e quello pro' voto politico agli emigranti stessi.

L'intervento della Confederazione del lavoro ha poi egregiamente delineate e distinte le rispettive attribuzioni dei Segretariati e delle organizzazioni di mestiere.

Questa linea di demarcazione è però soltanto relativa inquantochè il maggior o minor grado di azione di classe dei Segretariati è subordinato, come la loro struttura, all'ambiente.

Nel Friuli e in Cadore i Segretariati devono essere e sono vere Camere del Lavoro per gli emigranti; altrove scuole di propaganda di principi generici di organizzazione e di conoscenza delle leggi sociali nonché di patrocinio legale.

Propugna una più concreta azione in comune per organizzare alcuni servizi a base di specializzazione e competenza tecnica; per esempio l'accentramento in un Ufficio unico delle cause alla assistenza in caso d'infortunio e la stampa.

Valär espone tutta una serie di fatti per spiegare la avversione che gran parte degli emigranti italiani suscitano nei lavoratori stranieri. — Questi hanno constatato che l'efficace azione di propaganda intensificatasi negli ultimi anni ha valso a debellare quasi completamente il crumiraggio vero e proprio.

Resta a combattersi l'abitudine di troppa parte della nostra emigrazione, che pur astenendosi dall'intervenire negli scioperi, tuttavia non avverte la necessità:

1. *di non lavorare mai sotto tariffa;*
2. *di non lavorare oltre gli orari normali concordati e stabiliti dall'organizzazione;*

3. *di non insidiare i contratti collettivi chiedendo alle organizzazioni la facoltà di fare continuamente ore straordinarie anche quando non sussistono affatto le esigenze eccezionali;*

4. *di non restare per nessuna ragione fuori dell'organizzazione sindacale nel paese di immigrazione.*

Enumera inoltre altre cause di inferiorità in cui è tenuto il nostro operaio all'estero: il giuoco d'azzardo che conduce all'uso del coltello, la ubbriachezza, la mancanza di pulizia e di educazione, la simulazione di infortuni, la mancanza di coraggio di deporre il vero nelle contestazioni giudiziarie in materia d'infortuni o di divergenze per questioni di salari per la tema di perdere il posto.

Quaglino rincalza gli argomenti dei due relatori indugiandosi specialmente a lusingare e spiegare sia gli accordi internazionali che agevolano l'organizzazione di mestiere, sia il continuo lavoro delle organizzazioni estere per sviluppare la coscienza di classe nei nostri emigranti colla pubblicazione di periodici in lingua italiana, come l'*Operaio italiano* di Amburgo, colla diffusione di opuscoli, colle innumerevoli conferenze in Italia e all'estero.

Nei riguardi dei Segretariati d'Emigrazione si dichiara lieto del presente convegno e dell'accordo ormai intervenuto tra l'Ufficio Centrale dell'Umanitaria e l'Edilizia che rappresenta; ma vuol attendere alla prova dei fatti tutti i Segretariati, specialmente i giovani, ai quali consiglia di non cedere alla lusinga di cattivarsi le simpatie e le facili adesioni degli emigranti compiendo un'opera di pura beneficenza che non richiede da parte dei beneficiati alcun sacrificio. Mettendosi per una simile via i Segretariati, anche non volendolo, darebbero man forte al crumiraggio svogliando i lavoratori dall'entrare nelle organizzazioni di mestiere. La loro opera deve essere d'integrazione e non mai di sostituzione a quella delle organizzazioni.

Bossi rappresentante della Federazione delle Società di Mutuo Soccorso, trova grandioso il programma della assistenza agli emigranti che è stato esposto, e si augura che le Mutue siano chiamate ovunque a cooperare a queste iniziative.

Piemonte richiama i più notevoli voti già emessi dai congressi precedenti, pensa che il Congresso debba alla sua volta riaffermarli specialmente in riguardo alla necessità di impedire che lo Stato sussidi opere aventi carattere apertamente o subdolamente confessionale, che si colpisca in una forma qualsiasi la borsa dell'emigrante, come ad esempio, tassandogli il passaporto.

Raccomanda, vista la buona prova fatta, l'estensione degli addetti alla emigrazione, alla Francia, Austria-Ungheria e Rumenia anche per gli altri paesi balcanici.

Vorrebbe che il Commissariato in Roma organizzasse un servizio di traduzione di documenti legali nelle cause di infortuni e di competizione di salari, scritti in lingue per le quali riesce difficilissimo (come per le lin-

gue slave e quella ungherese) trovare il traduttore. Si augura che l'Ufficio Centrale compia un'energica azione per sollevare in parlamento la questione gravissima della reciprocità in materia d'infortunio fra l'Italia e l'Ungheria.

Aggiunge che il Segretariato dell'Emigrazione di Udine aderisce pienamente ai concetti esposti da *Valär* e dal *Quaglino* e che anzi a tali concetti, e senza restrizioni, informa la sua opera quale rappresentante dei Segretariati nella Commissione consultiva presso l'Ufficio Centrale dell'Umanitaria.

L'avv. *Lanfranconi* di Como espone gli intendimenti e il lavoro fatto dall'Istituto «Giuseppe Garibaldi» contrapposto alla «Casa Bonomelli» alla stazione di Chiasso: ritiene importante la funzione di un tale istituto e richiama l'attenzione dei congressisti sulle difficoltà finanziarie della impresa alla quale egli si è consacrato.

Il relatore risponde aderendo pienamente ai concetti e alle proposte di *Valär*, *Quaglino* e *Piemonte*. Chiarisce un punto toccato dal congressista *Dugoni* in merito all'assistenza ai non organizzati, dichiarando che questa da parte di Enti sussidiati dallo Stato, dai Comuni ecc. quando si tratti di istruire, consigliare, indirizzare e sostenere nelle cause per infortuni deve essere estesa a tutti gli emigranti.

Richiamandosi all'atteggiamento assunto nel recente Congresso degli italiani all'estero, consente nella proposta *Piemonte* perchè i sussidi dello Stato siano concessi soltanto a istituzioni sinceramente aconfessionali. In quanto alla tassa sul passaporto non la riterrebbe affatto un disastro per la economia dell'emigrante se rappresentata, come oggi si propone, da L. 1.50 per un passaporto triennale, ma egli opina essere pericoloso creare un simile precedente in materia di legislazione sociale; si finirebbe col far pagare ad ogni gruppo di lavoratori la spesa che incontra lo Stato nell'applicazione di una data legge a favore del gruppo stesso (lavoro in risaia, lavoro delle donne e dei fanciulli); lo Stato rifonda il Commissariato di quanto esso spende per l'assistenza agli emigranti temporanei. Propugnerà subito presso il Commissariato il servizio delle traduzioni.

Cabrini risponde all'avvocato *Lanfranconi* che l'Umanitaria chiuse il suo ufficio di Chiasso e quello di Basilea per evitare che tutte le sue risorse da spendersi all'estero andassero assorbite in soli due uffici di confine le cui prestazioni non possono essere che unilaterali. Infatti chiusi i due uffici, l'Umanitaria ha potuto concordare con l'Unione Muraria Svizzera l'assistenza agli emigranti italiani in 5 centri svizzeri ed in un centro germanico; quest'anno l'Umanitaria potrà contribuire a far funzionare non meno di 12 uffici appoggiati all'organizzazioni di mestiere.

Della cosa ad ogni modo si parlerà nella riunione dei Segretari da tenersi appena finito il convegno.

Viene quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno (*Cabrini-Valär*).

Il II.º Convegno dei Segretariati ed Uffici di assistenza laica agli emigranti;

mentre constatata soddisfatto come siano cresciuti di numero e di influenza gli Istituti che si propongono di prestare agli emigranti opera di assistenza laica e strettamente solidale con le organizzazioni di mestiere nazionali ed estere; e come, nella varietà delle forme assunte dagli stessi si rispecchino le condizioni economiche e politiche dell'ambiente;

riafferma la necessità di vieppiù cordiali rapporti e assidui contatti fra i Segretariati stessi per giungere ad organizzare collettivamente dati servizi pro' emigranti, e il bisogno di coordinare sempre più l'azione dell'assistenza a quella dell'organizzazione sindacale sulla base concordata con la Confederazione Generale del Lavoro, ferme restando le rispettive attribuzioni;

confida che la Commissione consultiva dell'Ufficio dell'emigrazione dell'Umanitaria vorrà adoperarsi ad agevolare tali servizi collettivi;

e incita i Segretariati aderenti ad adoperarsi attivamente;

I. perchè siano diffuse e propuginate con una metodica azione di propaganda le norme di vita civile e sociale che devono assicurare agli emigranti l'affetto e la stima dei cittadini dei paesi di immigrazione;

II. perchè nella prossima discussione parlamentare delle proposte Tittoni a revisione della vigente legge sulla emigrazione, la Camera dei deputati riformi la costituzione del Consiglio Superiore dell'emigrazione in guisa da rendere in esso direttamente rappresentati gli Istituti di assistenza laica agli emigranti e le organizzazioni professionali dei lavoratori.

Nei riguardi poi del concorso che lo Stato deve agli Istituti di assistenza (Segretariati, Uffici di confine, Case degli emigranti) il Convegno — richiamandosi ai voti di precedenti Congressi — riafferma:

I. Gli Istituti sussidiati non devono ispirare la loro azione a pregiudiziali di confessione;

II. Le spese per tali concorsi devono essere a carico del bilancio generale dello Stato;

III. Gli addetti di emigrazione — trasformati in veri Ispettori del lavoro italiano all'estero — siano creati anche per la Francia, l'Austria, l'Ungheria e i Paesi Balcanici.

OGGETTO V.

Capisaldi di un disegno di legge per l'esercizio del diritto di voto politico negli emigranti continentali e temporanei.

Piemonte illustra le ragioni dell'iniziativa del Segretariato di Udine. Nota l'importanza della partecipazione alle lotte elettorali sia nell'interesse della massa emigrante, sia nell'interesse nazionale che tutto ha da guadagnare nell'irrobustirsi dell'interessamento nel maggior numero dei suoi cittadini alle sorti del Paese. Ricorda i voti del Congresso Friulano dell'Emigrazione del 19 Gennaio 1908; e quelli espressi dalla Direzione del Partito Socialista e della Confederazione Nazionale del Lavoro favorevole al principio informatore della iniziativa.

Relazione Cabrini

Non si tratta di una riforma immaginata, «inventata» da questo o quello studioso, né da questo o quel gruppo politico allo scopo di procacciarsi delle simpatie e delle aderenze: essa è chiesta *direttamente* dalle assemblee invernali dei nostri emigranti temporanei nelle vallate che danno il maggior contributo all'emigrazione temporanea con uomini in gran parte iscritti nelle liste elettorali.

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine ha affidato all'Ufficio dell'emigrazione costituito dall'«Umanitaria» l'incarico di muovere alle opportune inchieste nella legislazione estera per poi concretare una serie di capisaldi da affidarsi alla competenza tecnica dei legislatori.

Un primo esame delle leggi elettorali estere ci permette di fare una distinzione riunendo in tre diversi gruppi i paesi presi in esame.

Primo gruppo: Stati che non ammettono nessuna eccezione alla regola che l'elettore politico, per esercitare il diritto di voto, deva presentarsi in persona all'urna nella circoscrizione alla quale è iscritto.

Secondo gruppo: Stati che consentono ad elettori che si trovino in date condizioni o appartengano a date categorie di esercitare il diritto di voto politico anche trovandosi in una circoscrizione diversa da quella di sua iscrizione e per la quale l'elettore intende di votare; sempre però nel territorio nazionale.

Terzo gruppo: Stati i quali consentono l'esercizio del diritto di voto anche ad elettori che si trovino fuori del territorio nazionale.

La gran maggioranza degli Stati appartiene al primo gruppo. Appartengono al secondo otto stati della Repubblica Nord Americana; la Finlandia e la Svizzera. Detti stati Nord-Americani autorizzano quei cittadini elettori i quali al momento dell'ele-

zione si trovino sotto le armi per servizio di guerra, a dare il loro voto per lettera; ricongiungendosi così, anche senza recarvisi personalmente, alla propria circoscrizione. In Finlandia un elettore iscritto in uno dei sedici Circoli in cui è diviso il paese è pure autorizzato a votare per lettera, da qualunque punto della Finlandia, nell'urna della propria circoscrizione. Eguale trattamento la Svizzera fa ai suoi cittadini ferroviari o chiamati sotto le armi nelle elezioni dei deputati al Consiglio Nazionale e al Consiglio degli Stati. La Norvegia autorizza a votare per lettera quei suoi elettori che si trovino all'estero da non più di 48 mesi. Un progetto di legge analogo alla legge norvegese trovasi dinanzi alla Camera dei Comuni.

Per ciò che riguarda il modo delle votazioni del secondo e terzo gruppo, gli Stati Nord Americani autorizzano l'elettore che si trovi nelle sovraccennate circostanze ad inviare il proprio voto in busta chiusa ad altro elettore della circoscrizione cui egli appartiene. In Finlandia il voto per lettera viene direttamente inviato dall'elettore in busta chiusa al Presidente del seggio della circoscrizione cui l'elettore appartiene.

In Svizzera, invece, i ferroviari votano mediante scheda segreta chiusa in busta indirizzata al rispettivo cantone e deposta in un'urna che si trova in date stazioni ferroviarie; la stessa procedura osservano i militari, votando nelle caserme.

L'elettore norvegese, sempreché si trovi nelle sovraccennate circostanze, vota presso il Console del suo paese in qualunque stato egli si trovi. Il suo voto è segreto; e chiuso in apposita busta viene inviato dal Console al Comitato elettorale indicato dall'elettore; la votazione dall'estero si compie alcuni mesi prima delle elezioni il cui giorno è fissato per legge. L'elettore deve presentarsi al Console munito di apposito passaporto.

Come osserva l'on. Turati nella sua lettera, per concrete proposte pratiche occorre distinguere i molteplici elementi costitutivi e le diversissime forme della nostra emigrazione, circoscrivendo innanzi tutto il terreno sul quale vuoi operare.

Rimandiamo quindi allo studio del Comitato permanente incaricato di mettere in valore i voti del primo Congresso degli italiani all'estero (Roma Settembre u. s.) quanto può interessare le grandi colonie italiane transoceaniche; alle quali dovrebbe venire assicurata una rappresentanza diretta nel Parlamento nazionale; e restringiamoci all'emigrazione temporanea; ma escludendo dalla portata della nostra riforma l'emigrazione temporanea per le Americhe e quegli Stati d'Europa dove le nostre correnti si dirigono con forze relativamente esigue.

Il nostro campo d'azione siano la Francia, la Svizzera, la Germania con Lussemburgo, l'Austria-Ungheria ed i paesi Balcanici; e gli elettori cui vogliamo giovare siano quelli iscritti nelle liste elettorali di collegi con fortissima emigrazione temporanea continuamente e che si trovano nelle condizioni previste dalla leggina che autorizza le elezioni amministrative in inverno. Tali collegi dovranno essere indicati in un elenco rivedibile dal Parlamento al principio di ogni legislatura.

In quanto al modo di elezioni le nostre simpatie sono per il voto segreto trasmesso, secondo il concetto illustrato dall'on. Luigi Luzzati, a mezzo del Console italiano fiancheggiato da un magistrato inviato per l'occasione dal Ministro di Grazia e Giustizia e che si trovi nel centro di alcuni grandi circoli da tracciarsi negli Stati sovraccennati.

Del congegno occorrente all'esercizio del diritto di voto in simili circostanze, viene tracciato un rapido profilo nella mozione che segue.

Il II Convegno interregionale dei Segretariati per l'assistenza laica agli emigranti; constatando come l'emigrazione italiana — fenomeno vasto e costante della economia nazionale, ripercotendosi sulla intera vita sociale del paese — muti sensibilmente il già esiguo corpo elettorale politico poiché né le attuali né migliori agevolazioni ferroviarie possono indurre al rimpatrio la maggioranza degli elettori che, al momento della convocazione dei Collegi, si trovano all'estero per ragioni di lavoro faticosamente conquistato e insidiato dalla mano d'opera disoccupata;

considerando che la partecipazione degli emigranti e degli emigrati alla elezione dei deputati renderebbe più sincera la rappresentanza politica di intere provincie, rafforzando, in chi è costretto ad emigrare, quei vincoli onde i figli di una stessa terra e i cittadini di uno stesso Stato si sentono stretti e solidali all'elevazione nazionale, dichiara:

1. — E' necessaria una riforma della nostra legislazione elettorale in guisa da rendere effettivamente partecipi all'esercizio della sovranità nazionale anche gli emigrati e gli emigranti.

2. — Per ragioni di competenza, il Convegno lascia al Comitato permanente incaricato di mettere in valore i voti del recente Congresso degli italiani all'estero, di formulare la richiesta per una rappresentanza diretta, nel Parlamento Nazionale, delle maggiori colonie stabili di gente italiana.

3. — Nei riguardi degli emigranti temporanei continentali, gli elettori di quei Collegi i quali danno un forte contingente a dette correnti migratorie e che si trovano regolarmente iscritti nelle liste elettorali prima della partenza, devono essere posti in grado di esercitare il loro diritto di voto mediante votazione segreta, da farsi nei locali dei rr. Consolati secondo le norme da stabilirsi, consegnando la scheda in busta chiusa al Console o ai Magistrati inviati appositamente dall'Italia.

Dopo esauriente discussione, la mozione è approvata all'unanimità.

LA CHIUSURA

Il presidente, con poche e indovinate parole chiude il Congresso dopo che l'assemblea ebbe stabilito di tenere il III Convegno ad Udine.

La seduta serale

Alla sera, sempre nella sala della Gran Guardia i rappresentanti dei vari Segretariati si riunirono per gettare le prime linee di un'intesa permanente: venne preso atto, approvando, delle ultime decisioni dell'ufficio centrale di Milano in materia di sussidi all'estero e all'interno; venne discussa la questione del giornale e altri provvedimenti speciali.

Per l'Istituto «Giuseppe Garibaldi» sempre nella stessa riunione e a proposito dell'esposizione fatta dall'avv. Lanfranconi al Congresso si prese la seguente deliberazione: «I Segretariati dell'emigrazione tratteranno con l'Istituto Garibaldi non appena questi sia ordinato come un ente impersonale ed appoggiato ad organizzazioni operale o ad enti come la Dante Alighieri».

La tirannia dello spazio ci impedisce di commentare, come ne avremmo desidero, le deliberazioni del II Convegno dei Segretariati, la cui importanza risulta evidente dai temi trattati, dalla discussione, dalle conclusioni prese.

L'assistenza neutra ai nostri emigranti, dopo un periodo d'incertezza, del resto necessaria, trova la sua via e intende percorrerla risolutamente.

E' un complesso lavoro inteso a difendere l'individuo colla assistenza diretta, e ancor più a migliorare la massa colla scuola, colla educazione, coll'organizzazione di classe e col promuovere provvidenze legislative speciali a profitto della emigrazione temporanea.

E' insomma a grandi linee il nostro programma che trova la sua sanzione autorevole, in un autorevole consenso. Si è poi delineata la necessità di un'intesa permanente fra i numerosi Segretariati d'Italia i quali escono da questo cimento affrattellati, rinvigoriti e più forti.

Il Convegno poi è servito magnificamente a porre sul terreno positivo la questione del voto degli emigranti; da questo punto di vista, crediamo che il 17 gennaio 1909 rimarrà una data storica.

Il voto Politico agli emigranti

Nel resoconto del Convegno di Padova i nostri emigranti troveranno la lucida relazione Cabrini sulla importante questione. Noi avevamo invitato l'Ufficio Centrale di Milano a compiere una specie d'inchiesta fra le maggiori notabilità politiche per sentire il loro parere in proposito.

Siamo costretti per ora a pubblicare le risposte riservandoci il commento al prossimo numero.

L'on. Filippo Turati

Caro Cabrini,

Io sono — come ben sai — per la più larga possibile estensione del diritto di voto e non per preconcetto dottrinale, ma per un cumulo di ragioni positive desunte dall'esperienza, strettamente attinenti alle condizioni attuali del nostro Paese.

Non potrei quindi — in massima — che favorire ogni misura, la quale estendesse l'esercizio di tale diritto anche agli emigranti, mentre sono fuori dello Stato.

Distinguo — e vi è luogo a distinguere — gli emigranti dagli emigrati. I primi, anche lungi dal confine, appartengono sempre alla nazione di origine a cui possono e vogliono tornare. I secondi, in molti casi, sono rami divelti, che hanno gittato in altro suolo nuove radici.

E aggiungo che gli emigranti — in paese che nomi a forza i figli suoi e ove l'emigrazione è fenomeno vasto, costante, necessario, con ripercussioni gravissime, economiche e morali, all'interno — hanno, nella loro qualità di emigranti, una ragione e un interesse di più a possedere e a esercitare il diritto di suffragio — soprattutto di suffragio politico.

Non mi ripugnerebbe neppure il pensiero che là, ove esistono vere colonie, numerose e omogenee di italiani, come a New York, e Buenos Ayres, ecc., queste formassero uno o più collegi elettorali, con deputati propri residenti in Italia.

Forse soltanto così il problema della emigrazione — soprattutto transoceanica — diverrebbe parte viva della politica italiana: e le Ambascierie e i Consolati cesserebbero d'essere, come sono troppo spesso — soprattutto di fronte ai bisogni della povera gente — sinecure, menzogne, sarcasmi.

E perchè non pensare egualmente — per analogia, anzi per più forte ragione — alle migrazioni all'interno, e a quella migrazione interna forzata che è data da tante migliaia di impiegati e di militari? Per contro la soluzione del problema — con vantaggio delle amministrazioni cui sono addetti — dovrebbe essere meno difficile.

Ciò che, per ora, tuttavia, mi imbarazza è l'attuazione pratica, la quale — ove presentasse troppi inconvenienti — infirmerebbe la tesi teorica e la condurrebbe al fallimento.

Mi preoccupa la possibilità ed il pericolo che il voto, dato da lontano, riesca o meno sincero o meno illuminato — e il modo di raccogliarlo — e il ritardo non indifferente che indurrebbe nello scrutinio del collegio a cui dovrebbe essere inviato.

Forse converrebbe cominciare da pochi collegi, che avessero nuclei importanti di elettori periodicamente emigranti in date regioni d'Europa, che si dessero in nota ai municipi prima di partire, e, partiti, al Consolato della nuova residenza — costituendo frattanto altrettante squadre volanti, ma in qualche modo organizzate, dell'esercito elettorale del collegio d'origine.

Se il vostro convegno di domani, non limitandosi a un'affermazione di diritto astratto, affronterà e risolverà questa difficoltà e questi dubbi sul terreno concreto, voi mi avrete guadagnato senz'altro alla causa del voto all'emigrante — mercè cui soltanto potrà dirsi che anche all'emigrante è conservata una patria. Filippo Turati.

L'on. Luzzatti Luigi

«Insegno sin dal 1867 dalla cattedra di «Diritto Pubblico» la rappresentanza proporzionale ed il voto obbligatorio al grande fine della sincerità nella vita politica.

Un'idea sul governo dello Stato, che s'incarna e concreta in un gruppo di elettori, deve avere la sua voce in Parlamento. Da questi principi si trae facilmente la risposta favorevole alla interrogazione che mi

fu rivolta. Agli emigranti che non possono tornare in Italia nel periodo elettorale e risiedono in uno Stato di Europa si agevoli la facoltà di votare, si consenta di inviare col mezzo del Console autenticatore la scheda al seggio centrale del loro collegio, ovvero con altro metodo che una fruttuosa controversia determinerà. Per tal modo la legittima difesa degli interessi politici contribuirà anche essa alla tutela più efficace dei nostri emigranti che rappresentano una delle fortune e delle responsabilità maggiori della patria.

LUIGI LUZZATI

L'on. Ettore Sacchi

Caro Cabrini,

Nei limiti che tu indichi — quei cittadini che al momento in cui sono convocati i collegi politici non sono in grado di rimpatriare — io sarei disposto ad approvare una opportuna modificazione della procedura elettorale.

ETTORE SACCHI

L'on. Napoleone Colajanni

Carissimo Cabrini,

L'onere finanziario non sarebbe piccolo e il vantaggio del partito socialista nel settentrione sarebbe grande; perciò credo che la proposta nella Camera troverebbe accoglienza alquanto ostile, per quanto a me sembri giusta e simpatica.

NAPOLEONE COLAJANNI

L'on. Luigi Credaro

La mia opinione è per il sì incondizionatamente.

LUIGI CREDARO

L'on. Enrico De Marinis

Caro Cabrini,

In risposta alla tua lettera del 23, corrente mese, aderisco alla iniziativa per nuove disposizioni nella legge elettorale italiana, per le quali sia reso possibile l'esercizio del voto politico a quei cittadini italiani che nella epoca delle elezioni non possono rimpatriare.

ENRICO DE MARINIS

L'on. Guido Fusinato

L'on. Guido Fusinato, ricordando di aver patrocinato valorosamente la legge per le elezioni amministrative in inverno nei comuni di emigrazione, esprime tutte le sue simpatie per l'iniziativa del Segretariato di Udine affacciando però molte difficoltà che intralciano la strada a una simile riforma.

L'on. Antonio Maffi

Caro Cabrini

Voi avete la cortesia di interpellare anche me sulla questione « se convenga un provvedimento legale per disciplinare l'esercizio del diritto elettorale ai nostri emigranti; la risposta — sulla questione di massima — non può essere che entusiasticamente affermativa.

Il sentimento patrio si intensifica negli emigranti: e il loro concorso alle elezioni sarà un prezioso contributo d'italianità.

Se sia politicamente possibile non oserei affermarlo, ma intanto, un primo esperimento, circoscritto all'Emigrazione in Europa, deve tentarsi. Se il successo — come auguro — arriverà — si sarà fatta una nobile conquista.

Vi stringo la mano. Vostro

ANTONIO MAFFI

Mons. Geremia Bonomelli vescovo di Cremona

Io plaudo alla sua proposta e ringrazio di avermela fatta conoscere. E' troppo giusto adoperarsi perchè questi poveri emigrati possano esercitare il loro diritto di cittadini.

Comunicando tosto la cosa al Consiglio generale di Milano non dubito che saranno del mio parere in cosa così evidente. Appena avrò l'assenso del Consiglio generale, mi farò un dovere di comunicarglielo ufficialmente.

Mi congratulo con Lei e coi sensi di stima vera mi professo

GEREMIA BONOMELLI, vescovo

L'Opera di Assistenza Bonomelli

La proposta del voto politico agli emigranti in linea teorica non può essere seriamente contrastata. Per un paese eminentemente costituzionale, come l'Italia, sarebbe certamente equo che la massa rilevante degli elettori dimoranti all'estero, come è tenuta al dovere del servizio militare, potesse anche partecipare alla vita politica della Patria.

Particolarmente il problema presenta difficoltà non facilmente superabili.

L'ipotesi del voto a favore di un candidato

del collegio al quale l'emigrante è iscritto si pare da scartarsi perchè all'estero i nostri emigranti difficilmente possono tenersi al corrente dei bisogni e delle condizioni della vita politica in Italia.

D'altra parte la costituzione di speciali collegi elettorali comprendenti un determinato numero di emigranti all'estero è di difficile attuazione. Pensiamo soltanto alle difficoltà che l'azione elettorale dei cittadini italiani incontrerebbe presso le autorità politiche locali (specialmente in Germania ed in Austria).

Anche per l'emigrazione transoceanica la cosa presenta delle gravi difficoltà, e noi non sappiamo come il legislatore potrebbe riformare la legge elettorale avendo in vista esclusivamente gli emigranti temporanei.

Non dobbiamo poi dimenticare che uno dei mali più gravi che infestano le nostre colonie all'estero è precisamente lo spirito di discordia. Resta a vedere se praticamente l'esercizio del voto non porterebbe nuova esca a dissensi che, per l'onore del nome italiano, dovrebbero evitarsi almeno fuori di patria.

L'istruzione elementare, la diffusione della cultura professionale, l'educazione sociale della nostre masse, ecco il compito più urgente, al quale dovrebbero convergere con rinnovato ardore l'azione dello Stato e gli sforzi dell'iniziativa privata.

Don Romolo Murri

Aderisco pienamente all'iniziativa. Ogni estensione del suffragio politico ed amministrativo mi sembra un passo verso un più effettuale e normale regime democratico.

Questa poi che riguarda solo cittadini aventi già diritto di voto ma nell'impossibilità di esercitarlo secondo le norme vigenti, è giustificata e raccomandata da specialissime ragioni. Solo se essa ci risparmiasse il sospetto che un Governo possa e voglia speculare nella scelta dell'epoca delle elezioni sull'assenza di un certo numero di cittadini che le condizioni economiche dalle quali sono costretti a cercare lavoro fuori della patria e l'utile laborioso farebbero anzi meritevoli di speciale riguardo, sarebbe un gran guadagno.

DON ROMOLO MURRI

VI Congresso degli emigranti bellunesi

Il congresso annuale degli emigranti della provincia di Belluno — che è ormai il sesto — avrà luogo con ogni probabilità Domenica 21 Febbraio.

E' assicurato l'intervento dell'on. Cabrini di Quagliano e Piemonte.

La Relazione 1908

E' in preparazione la relazione sull'opera del Segretariato di Belluno nel 1908.

Sarà pubblicata ai primi di Febbraio.

Propaganda

E' continuata durante tutto il mese di Gennaio la propaganda, condotta da Canevari sul Feltrino e da Flor e Bossi nel resto della provincia; sono state istituite una ventina di leghe emigranti. Il giro di propaganda ha compreso i seguenti paesi — oltre agli altri pubblicati nel precedente numero dell'Emigrante:

Cencenighe, Forno Canale, Falcade, Caprile e Alleghe.

In questi paesi le riunioni furono presiedute da Silvio Flor, Luigi Bossi, appena giunto da Mannheim, sua residenza, è stato mandato nei seguenti paesi:

Longarone, Castellavazzo, Ospitale, Perarolo, Pozzale, Valle di Cadore, Calalzo, Domegge, Lozzo, Lorenzago, Vigo di Cadore, S. Stefano, S. Pietro, Candide, S. Nicolò, Danta, Sappada, Forno di Zoldo.

Chi sapesse dare notizia di certo Ticò Aliceo di Gio. Batta di anni 51, di Forni di Sopra (Udine) che trovavasi per il passato in Bulgaria al signor Peressutti Giovanni Sesar di Forni di Sopra farebbe opera buona.

Questo è l'ultimo numero che inviamo ai soci dell'anno scorso che non anno rinnovato la quota. Ciò serva loro di norma.

IX Congresso Friulano dell'Emigrazione

Il IX Congresso annuale degli Emigranti è indetto pel giorno 31 Gennaio corr. alle ore 10 ant. nel Teatro di Tarcento.

Tutte le Sezioni del Segretariato, tutti gli emigranti hanno il dovere d'intervenire al nostro convegno annuo perchè esso risulti imponente, se vogliamo che la nostra voce sia ascoltata.

Numerose Sezioni come quelle di Preone, Forni di Sotto, Avaglio, Trava, Trasaghis, Alesso, Zuglio, Peonis, Treppo, Arta, Verzegnis hanno votato delle vibranti proteste contro la tassa sui passaporti, e insistito sul voto agli emigranti; le esigenze dello spazio non ci permettono di pubblicare i singoli ordini del giorno; ma noi riteniamo che precisamente al Congresso di Tarcento tutte che queste voci sparse e inascoltate troveranno intonazione giusta per farsi sentire.

I Corrispondenti, le Sezioni, gli emigranti sparsi si radunino e mandino i loro rappresentanti: noi ci auguriamo che il Congresso di Tarcento sia così imponente quanto lo richiedono i complessi temi da discutersi.

I lavori procederanno secondo il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione generale e particolari sull'andamento del Segretariato;
2. Proibiviri per l'Emigrazione, Relatore Avv. G. Cosattini;
3. Tassa sui passaporti, Relatore Piemonte;
4. Voto Politico agli Emigranti, Relatore Piemonte;
5. Organizzazione Fornaciari, Relatore Augusto Vuattolo;
6. Organizzazione degli operai Edili, Relatore Felice Quagliano;
7. Diverse.

VOCI DI CASA

Ai Fornaciari

Augusto Vuattolo non è ancora terminato il suo giro. Ripasserà ove è promesso di tornare nella prima quindicina di Febbraio.

I. Lestofanti

Ernesto Comelli noto capo fornaciaio di Qualso di Reana d'anni 26, faceva incetta di ragazzi inferiori ai 14 anni per condurli a lavorare nelle fornaci estere. Allo scopo falsava i passaporti. Nella brutta e orribile faccenda era coadiuvato dai genitori stessi degli infelici ragazzi. Il tribunale d'Udine lo condannò in contumacia a 9 mesi di carcere e lire 332 di multa. Costui non è l'unico mercante di carne umana in Friuli; cercando bene se ne troverebbero degli altri.

Pro danneggiati del terremoto

Vogliamo ricordare che alcune Sezioni hanno dedicato una parte dei loro fondi a sovvenire i dolori della immane sventura che ha colpito l'Italia.

La sezione di Arta ha versato tutto il suo fondo al locale comitato di soccorso; quelle di Preone, e Treppo anno erogato L. 10 ognuna.

Pro biblioteche circolanti

La Sezione di Treppo e quella di Peonis hanno destinato i loro fondi sociali alla istituzione di due biblioteche circolanti. Ecco forse il miglior modo d'impiego! Speriamo che l'esempio fruttifichi.

Tausia-Ligosullo

Le intemperanze contro il nostro Piemonte hanno prodotto il loro effetto: i soci sono già numerosi, ancora un piccolo sforzo e la Sezione è costituita. Aleni dalle polemiche lasciamo che i corvi gracchino e lo rane gracchino e faremo la nostra Sezione! M. O.

Mediis

Sentite: a Feltrone vi sono 60 emigranti, iscritti al Segretariato 3, a Dilignidia 40 iscritti nessuno, a Lungis 80 iscritti 11, a Mediis 25 iscritti 0, a Priuso 100 iscritti 15. Totale 300 emigranti iscritti 29; e ciò mentre in quasi tutte le frazioni della Carnia la Sezione è un fatto compiuto! Se d'ora innanzi il Segretariato tutelerà ancora le cause dei non iscritti verrò a posta al Congresso a protestare.

L. De Prato

Travesio

Piemonte e Valër sono stati a tenere una conferenza: l'amico Valër è stato lucido espositore delle magagne all'estero. Travesio emigrante somiglia a Cavazzo: molta folla alla conferenza, ma la Sezione non si costituisce mai: questa volta però la spunteremo.

Nemo.

Timau

La Sezione con parecchi stenti si è fatta; presto terremo l'assemblea per nominare le cariche e provvedere al lavoro per l'avvenire.

G. Matis.

Cleulis

Molti applausi alla conferenza Piemonte e anche discreto numero di aderenti iscritti, ma siamo appena a metà strada per arrivare a 50! E intanto a Timau la Sezione è fatta!

Ross.

Forgaria

Tutte le Sezioni del Segretariato fioriscono, ne sorgono ovunque delle nuove; ebbene questa volta perirà la più vecchia! La conferenza è andata quasi deserta, il numero degli iscritti non arriverà a 30! Molto assennati i nostri emigranti! Proprio quando si è formata la Sezione di Cormino scompare la nostra!

Osoppo

L'anno scorso gli iscritti erano 49; per un punto Martia perse l'asino e la cappa. Quest'anno siamo già 37, speriamo però che si arrivi ai 50; un pò di propaganda e di buona volontà e si riuscirebbe certamente

L. T.

Vito d'Asio

A S. Francesco quasi tutti sono iscritti, a Pielungo la sezione conta quasi 100 soci, ad Anduins e Casiaeco le Sezioni son costituite, Vito, il capoluogo, — neanche quest'anno vedrà sorgere la propria Sezione. Che bella figura!

Artegna

La Sezione è quasi scomparsa; gli emigranti di Artagna invitati a sentire il resoconto finanziario disertarono l'adunanza. Ma! lavar la testa all'asino... con quel che segue.

Siamo costretti a rinviare al prossimo numero quasi tutte le notizie riguardanti le altre Sezioni.

Necrologio

La Sezione di Mediis piange la morte di uno dei suoi migliori soci, De Prato Fioravante dei Casolari di Priuso. Le più vive condoglianze alla povera vedova.

D. P. L.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale

Un ufficio che legge migliaia di giornali

Molti di voi si domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessa, è citato dalla stampa; potete voi comperare o leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quali di essi lo ha citato? Oppure: voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico ecc., ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'Eco della Stampa - Milano, che nel 1901 fu fondato apposta per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete dato.

L'abbonamento naturalmente varia a seconda della quantità di ritagli: con L. 12 avrete 50 ritagli; con lire 150 ne avrete 1000. Non c'è limite di tempo. L'Amministrazione tratta però anche a forfait, per un anno, un semestre ed un trimestre.